
OMELIA DEL 25 gennaio 2009
Festa della Conversione di san Paolo
III Domenica del Tempo Ordinario –
Anno B
III Settimana del salterio

LITURGIA DELLA PAROLA – CONVERSIONE DI SAN PAOLO

Prima Lettura At 22,3-16

Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il nome di Gesù.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo disse al popolo: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamalièle nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa nuova dottrina, arrestando e gettando in prigione uomini e donne, come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damàsko e partii per condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti.

Mentre ero in viaggio e mi avvicinavo a Damàsko, verso mezzogiorno, all'improvviso una gran luce dal cielo rifulse attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: Sàulo, Sàulo, perché mi perseguiti? Risposi: Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti. Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono colui che mi parlava. Io dissi allora: Che devo fare, Signore? E il Signore mi disse: Alzati e prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia.

E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni, giunsi a Damàsko.

Un certo Anania, un devoto osservante della legge e in buona reputazione presso tutti i Giudei colà residenti, venne da me, mi si accostò e disse: Sàulo, fratello, torna a vedere! E in quell'istante io guardai verso di lui e riebbi la vista.

Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome».

Oppure:

Prima Lettura At 9,1-22

Signore, che vuoi che io faccia?

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Sàulo frattanto, fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagòghe di Damàsko al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati.

E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damàsko, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Sàulo, Sàulo, perché mi perseguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, àzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».

Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. Sàulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damàsko, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.

Ora c'era a Damàscò un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va' sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Sàulo, di Tarso; ecco sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome».

Ma il Signore disse: «Va', perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome».

Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Sàulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo». E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damàscò, e subito nelle sinagoghe proclamava Gesù Figlio di Dio. E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Ma costui non è quel tale che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed era venuto qua precisamente per condurli in catene dai sommi sacerdoti?». Sàulo frattanto si rinfrancava sempre più e confondeva i Giudei residenti a Damàscò, dimostrando che Gesù è il Cristo.

Salmo Responsoriale Salmo 116

Proclamerò ai popoli il nome del Signore.

Lodate il Signore, popoli tutti.
voi tutte, nazioni, dategli gloria.
Forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

Canto al Vangelo Cf Mc 16,15

Alleluia, alleluia.

Andate in tutto il mondo, dice il Signore.
e predicate il mio vangelo
Alleluia.

+ Vangelo Mc 16,15-18

Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo.

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, apparendo agli Undici, Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

LITURGIA DELLA PAROLA – III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO B

Prima Lettura Gio 3, 1-5. 10

I Niniviti si convertirono dalla loro condotta malvagia.

Dal libro del profeta Giona

Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 24/25

Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Seconda Lettura 1 Cor 7, 29-31

Passa la figura di questo mondo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!

Canto al Vangelo Mc 1,15

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia.

+ Vangelo Mc 1, 14-20

Convertitevi e credete al vangelo.

Dal vangelo secondo Matteo

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

OMELIA

È questa la domenica in cui compiamo la settimana per l'unità dei cristiani: oggi, 25 gennaio, è la festa della conversione di San Paolo.

Abbiamo davanti ai nostri occhi ed al nostro cuore quella Parola di Dio in cui ci sono addirittura cinque persone che si convertono al Signore. Quando pensiamo alla conversione, ci domandiamo spesso quale marchingegno scatti in qualche nostro fratello o sorella, mentre essa è semplicemente una trasformazione (spesso lenta e graduale) del nostro cuore e della nostra persona verso il Signore, nei Suoi confronti.

La conversione è sempre una grazia di Dio, grazia che Egli dà a tutti, nessuno escluso: l'invito di Marco - "*Convertitevi e credete al Vangelo*"¹- è rivolto a tutti, non solo a Tizio piuttosto che a Caio, quindi la sua proposta di conversione è grazia con la quale il Signore ci arricchisce affinché, se lo vogliamo e lo accettiamo, possiamo corrispondere - nel senso di essere corresponsabili - in questa trasformazione profonda e totale nel Signore.

La conversione, quindi, non è un fatto di cortecchia, di trucco, di *look*, ma investe tutto quanto il senso profondo della nostra vita.

Essa consiste nel tenere presente l'obiettivo fondamentale del nostro esistere quotidiano: "*Credete al Vangelo*"², cioè avere fede nel Signore Gesù Cristo, poiché Lui è il Vangelo vivo, mentre tutti gli altri (Matteo, Marco, Luca e Giovanni) sono soltanto descrizioni di Lui, sono poche pagine attraverso le quali Egli si fa conoscere a noi, ma il Vangelo vivo è Gesù che entra nella nostra vita e chiede a noi di essere, in Lui e con Lui, Vangelo vivo per gli altri³. Ecco, allora, perché il Vangelo non è terminato ma è presente nella nostra vita al punto tale che essa ha bisogno del Signore ma Questi, per incarnarsi oggi, nel 2009, ha bisogno della nostra carne, del nostro modo di pensare, di amare, di volere, del nostro corpo, della nostra anima, di tutto quanto noi stessi. Collaborazione piena, completa e totale tra il tutto di Gesù ed il tutto della nostra esistenza: è questo che il Signore chiede agli uomini di ogni tempo.

Cos'è successo alle cinque persone che oggi la liturgia ci presenta affinché noi non dimentichiamo mai che la conversione non è solo un fatto di testa ma un fatto di vita, di cuore, che coinvolge nella sua globalità tutta la nostra persona?

Il primo è Giona, che è un po' l'emblema di quello che spesso siamo tentati di essere noi. Egli voleva amare YHWH per suo conto, secondo i suoi criteri e principi personali ed individuali. Invece YHWH lo chiama e, sapendolo uomo buono, giusto e generoso, gli propone di andare a Ninive, città che allora era una sorta di punto di riferimento per le culture, le civiltà, il progresso, ma anche la dissolutezza. Giona è recalcitrante e accampa la scusa della propria inadeguatezza al compito, ma il Signore lo pressa finché Giona si imbarca. Giunge una tempesta ed i marinai si domandano di chi sia la colpa di tale evento: individuano il reo in Giona, colpevole di non aver risposto con generosità a Dio. Per questo motivo viene buttato a mare affinché non estenda la maledizione che grava su di lui anche a tutti i componenti dell'equipaggio. Giona viene ingoiato da un pesce e risputato sulla spiaggia dei Niniviti. In Giona, tutto concorre a dimostrare che se uno si converte al Signore non può rimanere chiuso nel suo guscio, ma deve diventare missionario di Dio. Quando Giona predica percorrendo la città da cima a fondo, dice che è giunto il tempo di fare penitenza e digiuno, perché dopo quaranta giorni la città sarebbe stata distrutta. I cittadini, pur essendo pagani, si convertono a Dio, bandiscono il digiuno e vestono di sacco, tanto i grandi quanto i piccoli⁴.

Il nostro modo di essere oggi missionari nel mondo può produrre - com'era capitato in Giona - il ravvedimento di Dio: "*Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece*"⁵. Questa dimensione comunitaria (nel

caso in questione, quella della penitenza) dovrebbe essere per noi un aiuto forte: se ognuno di noi pensasse di iniziare questo cammino di conversione, di trasformazione totale della propria esistenza, scopriremmo che tutti diventeremmo improvvisamente in grado di aiutarci gli uni gli altri a mantenere fede al proposito fatto; sparirebbero le critiche e le prese in giro ed, al loro posto, avremmo l'aiuto concreto che consterebbe nel camminare insieme verso il Signore.

La liturgia di oggi ci presenta però altri quattro campioni di conversione; i primi sono Andrea e Simone, due fratelli. Spesso noi immaginiamo che la conversione sia quella operata dai missionari nelle più remote regioni del mondo e finiamo per non accorgerci che la conversione più difficile è quella con il vicino di casa o, ancora più ardua, con i propri famigliari: è questa la conversione che costa di più! Andrea, andando dal Signore insieme a Giovanni⁶, ha detto a Simone: "*Abbiamo trovato il Messia!*"⁷.

Questi due fratelli conducevano, a Cafarnao, una vita piuttosto agiata, data la loro professione di pescatori, che esercitavano quasi in posizione di monopolio in quella piccola città. Il Signore entra nella loro vita e la cambia di 360 gradi: "*Non siete più pescatori ma vi farò pescatori di uomini*"⁸. La conversione è proprio questo cambiamento radicale di vita, non soltanto nella testa ma soprattutto nelle azioni, nella conseguenza che esse hanno nel nostro quotidiano. La risposta dei due pescatori non indugia a pensare ai propri affari o alla propria situazione familiare, ma è decisa ed immediata: "*Subito, lasciate le reti, LO seguirono*"⁹. Essi seguono Gesù, non un'idea di Lui, un Suo detto, un Suo miracolo, ma la Sua persona, perché è questa che ciascuno di noi è chiamata a seguire.

Addirittura gli altri due fratelli, Giacomo e Giovanni figli di Zebedeo (ancora una volta una coppia di fratelli!), quando sono chiamati da Gesù, non lasciano solo le reti e la professione di pescatori ma addirittura il loro padre: a quel tempo, la figura paterna era caratterizzata da una grande autorevolezza, tale per cui la parola del padre poneva fine a qualsiasi discussione e costituiva la decisione ultima su qualsiasi problema.

Con questo fatto, il Signore ci dice che se ci convertiamo sul serio anche l'autorità del padre (a quei tempi la più alta a livello familiare) deve essere subordinata alla voce del Signore: insomma, rimane importante, ma secondaria rispetto alla vocazione di Dio. Dio è sempre il primo!

Se crediamo che questo non capiti più ai nostri giorni, voglio riferire un fatto capitato una decina di giorni fa: un giovane di ventiquattro anni ha accolto la chiamata del Signore a diventare presbitero, quella chiamata che io avevo intuito su di lui fin da quando era in terza media. Anch'egli lascia la madre ed il padre (che non vuole saperne di questa scelta) scrivendo loro una lettera ed entra in seminario.

Chiediamo al Signore tanta grazia per lui, poiché è atteso da tante difficoltà di non piccola entità e domandiamo di essere anche noi, come lui, capaci di rispondere con generosità alla chiamata del Signore, esattamente come Giona (trasformato per convertire i niniviti), come Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni, insomma come tutte le persone che si fidano completamente e ciecamente del Signore che ama tutti in un modo speciale.

¹ Cfr. Marco 1, 15: "*«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo»*".

² Cfr. nota precedente.

³ Si veda in proposito anche un celebre scritto di Raul Follerau: "*Cristo non ha mani / ha soltanto le nostre mani / per fare oggi il suo lavoro. / Cristo non ha piedi / ha soltanto i nostri piedi / per guidare gli uomini / sui suoi sentieri. / Cristo non ha labbra / ha soltanto le nostre labbra / per raccontare di sé agli uomini di oggi. / Cristo non ha mezzi / ha soltanto il nostro aiuto / per condurre gli uomini a sé oggi. / Noi siamo l'unica Bibbia / che i popoli leggono ancora / siamo l'ultimo messaggio di Dio / scritto in opere e parole*".

⁴ Le vicende qui riassunte sono presentate nel libro del profeta Giona. Si tratta di soli quattro capitoli, caratterizzati da una narrazione molto intensa. La vicenda della conversione dei niniviti si conclude con lo sdegno di Giona, il quale avrebbe sperato non che Dio li perdonasse, ma che anzi li castigasse duramente. Il Signore, però rimprovera Giona

di non prendersi sufficiente cura delle anime per le quali Egli, al contrario, è prodigo di attenzioni nonostante gli sbagli che esse possono commettere.

[5](#) Cfr. Giona 3, 10.

[6](#) L'argomento è trattato nell'omelia del 18 gennaio 2009.

[7](#) Cfr. Giovanni 1, 41.

[8](#) Cfr. Matteo 4, 19: "*E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini»*"; Marco 1, 17: "*Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini»*"; Luca 5, 10b: "*Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini»*".

[9](#) Cfr. Marco 1, 18. Le maiuscole nella citazione servono ad evidenziare la sottolineatura vocale operata da don Raffaele.